

## Progetto Museo

“ Ed ad un certo momento, nei secoli tenebrosi trascorsi precedentemente, avevano inventato lo strumento più essenziale di ogni altro, sebbene non potesse essere veduto né toccato. Avevano imparato a parlare, conquistando la prima grande vittoria sul Tempo. Ora le conoscenze di una generazione potevano essere tramandate a quella successiva, per cui ogni epoca era in grado di profittare di quelle passate. A differenza degli animali, che conoscevano soltanto il presente, l’Uomo aveva acquisito un passato; e incominciava a brancolare verso il futuro”.

“**Odissea nello spazio**” 2001, Arthur C. Clarke

Premessa al “Progetto gestionale”



Dopo la “grande guerra”, l’Italia è dedita a “ricostruirsi” come tutto il mondo d’altronde... ed anche un piccolo lembo di terra come Ponza ha il suo bel da fare.... Il mare è pescosissimo ma il pescato non fa prezzo, serve solo a mangiare e nutrirsi; la terra viene faticosamente lavorata: quello che se ne ricava è prezioso e serve, come per la pesca, a sopravvivere....

L’edilizia artigiana non esiste, non ci sono soldi per costruire o migliorare.....

Ed è così che gli uomini partono per terre straniere e lontane, restano donne, bambine ed anziani ...

“Turismo” è un termine che non ha peso ed è sconosciuto ma sarà il valore aggiunto

che cambierà le sorti e l'economia dell'isola....

Intorno agli anni '50 la nostra meravigliosa isola comincia a diventare meta di curiosi che restano incantati dalle case a cupola, dalle mura sempre bianche e "scialdate", dai coloratissimi vasi di begonie, zinnie, dalie e "nastrine"( falangio) che troneggiano fuori ai terrazzi e sui balconi, dagli orti precisi e regolari come disegni geometrici, dalle "case grotta" fresche ed accoglienti dove il profumatissimo "canzirro"(acacia horrida comunemente detta mimosa africana) inebriava gli assolati cortili, dalle cantine dove i "palimienti"(vasche di raccolta dove l'uva viene pigiata e il vino successivamente raccolto) profumano di calce e di mirto, dalle meraviglie delle scogliere e dei faraglioni... le "locande" cominciano ad ospitare i primi visitatori, le taverne diventano ristoranti... dall'estero arrivano soldi che incrementano le comodità della casa o nuovi manufatti... il resto viene da sé. Le Ponziane sono tra le isole più belle del mondo... Folco Quilici parla di noi così "Io amo Ponza, Palmarola, Ventotene e tutte le isole che negli anni '70 ho ribattezzato "Pontinesia": sono le più belle del mondo! Una delle terre emerse dal mare più belle del nostro pianeta. Un autentico paradiso terrestre, tra fondali di acqua cristallina, una straordinaria ricchezza di fauna e flora sottomarine, rocce multicolori, piccole baie e spiagge incantevoli, oltre a una posizione strategica vicina alle grandi città della terraferma come Roma". Le cose sono cambiate da allora: il nostro territorio non sopporta più un turismo "alla rinfusa", non cosciente, perché quello che risulta è un'isola mortificata, senza organizzazione, avulsa dove tutto è dato dal caso. Ed è da qui che bisogna ripartire: è arrivato il tempo che bisogna decidere se Ponza deve finire definitivamente alla deriva o bisogna salvarla.

Il "Museo civico cittadino" è una possibilità forte, importante su cui si deve lavorare e far leva per ricominciare...Il nostro territorio è ricco di storia, cultura e tradizione che forse l'arroganza, la prepotenza che il dio danaro ha generato, ha offuscato negli anni.

"...Cosa ha fermato il suo istinto? Perché si è trattenuto in un luogo dove non nidifica né dimora stabilmente? Sto per rispondere mentalmente che anche in lui opera l'isolitudine ma allontano questo pensiero come sciocco...in un sentimento commisto che dà soltanto

gioia, ed è la nostra isolaitudine”.

“**Isolaitudine**” 1994, Francesco De Luca, scrittore ponzese

E' tempo di turismo sostenibile non standardizzato... insomma quello che non si accontenta della solita vacanza ma che vuole conoscere in profondità il territorio che visita entrando in sintonia con esso e che, alla fine del viaggio, lascia una profonda traccia nell'animo del viaggiatore perché è entrato in sintonia con esso e con i suoi abitanti. E' ,naturalmente, turismo rispettoso della natura e delle tradizioni etno-culturali che incontra, che desidera essere guidato alla scoperta delle meraviglie della natura e della realtà socio-antropologica e culturale che attraversa. Come tanto si usa dire oggi, un “turismo slow”, diverso, meno mordi e fuggi che fa conoscere e da il nome alle cose viste.

Il museo civico cittadino è finalizzato a rafforzare la conoscenza di tutto il patrimonio locale da parte dei cittadini, sia del pubblico esterno, incoraggiando allo stesso tempo la comunicazione e lo scambio culturale tra scuole locali e quelle di altri territori, gemellaggi con comunità affini o che abbiamo trascorsi in comune a cominciare da quelli limitrofi e attivando un lavoro integrato di didattica museale e di promozione culturale. Proprio a partire dal patrimonio custodito nei musei e attraverso la realizzazione di strumenti educativi e materiali didattici opportunamente pensati, avendo come focus le peculiarità storiche, culturali, naturali e sociali di Ponza. Lo “sviluppo dei saperi” non sarà un evento casuale, ma un processo intenzionale, sostenuto, accompagnato e diffuso. Ogni fase del progetto pone l'accento proprio sui “saperi”, in un processo aperto, partecipativo, condiviso da soggetti “protagonisti” e non “spettatori”, promuove la costruzione di nuovi orizzonti, allargando i temi ed approfondendo i contenuti, modificando linguaggi e modalità espressive, trasformando chi prima “apprendeva” in “promotori e divulgatori” di quegli stessi saperi.

Noi non siamo dei tecnici ma conoscitori del nostro paese: abbiamo un rapporto “uterino” con la nostra terra e sognavamo da anni che qualcuno ci chiedesse cosa ne pensavamo del museo e del resto : vi ringraziamo di averlo fatto e di averci fatto esprimere.

### IL MUSEO: STATICO, DINAMICO, INTERATTIVO.

“Sarebbe il primo passo verso un’industria diversa di cui abbiamo tanto bisogno”

“**Ponza la mia isola**” 2004 Ernesto Prudente, scrittore ponzese .

Il primo livello di progettazione è, secondo noi, la riorganizzazione degli spazi esistenti secondo un criterio di immediatezza e di tempo perché la realizzazione è a breve, medio e lungo termine. Ci sono, ad esempio, progetti immediatamente esecutivi perché già si possiede tutto il materiale (anfore, libri, oggetti donati); altri nel tempo perché necessitano di fondi maggiori che bisogna trovare attraverso progetti finanziati dagli enti preposti o il reinvestimento del danaro prodotto dal museo stesso). L’obiettivo deve essere l’ideazione e la realizzazione in modi e tempi diversi di attività storico-socio-culturali divertenti, efficienti e pratiche: fondamentale dovrà essere il dialogo e lo scambio tra il team di progettazione e l’utenza che deve essere messa in condizione di capire facilmente ciò che ha di fronte, come usarlo, come farne un’esperienza attraverso i materiali e le tecnologie disponibili, che consentano agli utilizzatori di sperimentare una ricca esperienza sensoriale con forme di apprendimento e conoscenza vecchie e nuove, che diano soddisfazione e possibilità all’immaginazione.

La progettazione e la conseguente realizzazione ha bisogno di un design con vari concetti quali:

la raccolta dati, l’informazione, i materiali , la messa in opera e la fruibilità all’utenza in modo statico, dinamico, interattivo.

STATICO: LA VISITA, L'OSSERVAZIONE DI QUELLO CHE SI VA AD  
ESPLORARE.

DINAMICO: APPLICAZIONE, PER ESEMPIO, DI SCENARI E CREAZIONI

DOVE IL VISITATORE SI SENTA PARTE INTEGRATA DI UNO SPAZIO.

INTERATTIVO: ATTRAVERSO INTERFACCE ED OLOGRAMMI C'E' L'INTERAZIONE DELLE PERSONE CON GLI ARGOMENTI TRATTATI ATTRAVERSO LA TECNOLOGIA VIRTUALE.

Per chi, come noi, vuole accingersi a “progettare” e allestire un museo, è riuscire a rappresentare non già il visibile, le cose (ad esempio le anfore) ma l'invisibile ossia i concetti, le relazioni, gli stati dell'anima i valori principali del nostro mare, della nostra terra, del nostro essere attraverso il quale la realtà prende significato attraverso l'interazione di chi osserva e ciò che è osservato in qualsiasi forma essa sia espressa. Tutto ciò deve essere esposto in uno spazio principale già caratterizzato da una forma architettonica ed una storia importante e degli spazi secondari come le varie stanze che saranno adibite a varie tematiche.

Noi intendiamo il museo come un luogo organizzato e concepito come un'esperienza che vada oltre la visita a una mostra e inglobando l'idea di una struttura che permetta l'accoglienza di di visitatori offrendo loro i servizi e le strutture necessari a programmare un'intera giornata al museo, dove trovino le tradizionali attività di supporto alla visita delle opere esposte attraverso la proposizione di molteplici itinerari espositivi e la preparazione del materiale informativo; si aggiungano, poi, la concezione e la progettazione di spazi a completare l'esperienza della visita magari con un piccolo punto di ristoro, laboratori, centri di documentazione, biblioteca, bookshop o addirittura partenza per un itinerario archeologico vissuto pochi minuti prima con una visione statica o virtuale con una guida specializzata.

Insomma....chi visiterà il nostro museo vivrà un'esperienza personale nel sociale collettivo di un territorio attraverso un contesto interattivo sia fisico, materiale che tecnologico dove ognuno può trovare la sua dimensione, anche riposandosi, nel



consentiva la realizzazione di altri manufatti affilatissimi. Venne così utilizzata negli scambi commerciali tra la costa laziale e il litorale adriatico, favorendo lo sbarco delle popolazioni dell'adiacente promontorio del Circeo. Con l'avvento del bronzo e dei metalli, nel 1500 a.C., terminerà questa egemonia commerciale. Occupata in un primo tempo dai Fenici per scali commerciali o come rifugio dei loro viaggi, in seguito fu colonizzata dai Greci, per motivi espansionistici, che la chiamarono "EEA". Solo nel 312 a.C. giunsero i Romani per fini militari, destinando Ponza a luogo di confine ma anche di villeggiatura. Intorno al V secolo a.C. arrivarono i Volsci e all'isola viene attribuito il nome di "Pontia" dal greco "Pontium". Nel 313 a.C. Ponza passa sotto il dominio romano dopo la lunga guerra con i Volsci culminata nella battaglia di Anzio terminata nel 338 a.C..Dopo alcuni decenni sarà dichiarata Colonia latina e rimarrà una delle più importanti alleate di Roma. Questa lealtà vi attribuirà la cittadinanza romana vivendo nell'età imperiale un lungo periodo di splendore. Con l'avvento dell'imperatore Augusto Ottaviano queste terre diventano luogo di confino a seguito della *Lex Julia de pudicitia* nel 18 a.C., per arginare la crescente immoralità del mondo romano e i parenti scomodi dell'imperatore.

Vennero costruite sontuose opere architettoniche, grandi ville, acquedotti, peschiere, cisterne, tunnel, strade e una diga che diedero una prima organizzazione urbanistica. Il robusto sviluppo dei traffici marittimi incrementò la popolazione isolana con più di 11000 abitanti.

Dal I sec. d.C. con il diffondersi del Cristianesimo, passano dall'essere luogo di confino a terra di esilio dove per la fede si attraversa il martirio e la santificazione come Papa Silverio, Flavia Domitilla ed altri. Questi avvenimenti segnano la fine dell'impero romano dal periodo di splendore dell'isola e solo con l'imperatore Costantino le persecuzioni religiose diminuiscono a seguito dell'editto di Milano del IV sec. d.C..Nel Medioevo ricompare un fiorente centro religioso ( ad esempio nel 537d.C. morì nella vicina Palmarola Papa Silverio, che tutt'oggi è Santo Patrono del

Comune di Ponza, festeggiato il 20 giugno) e commerciale, grazie all'opera dei Monaci Benedettini, i quali eressero l'Abbazia di S. Maria. Ma l'opera dei frati fu vanificata quando nel IX sec. Ponza fu oggetto di feroci razzie da parte dei pirati Saraceni. Solo nel 1202 l'isola tornò all'antica importanza, grazie alla Bolla con cui Papa Innocenzo III riaffidò ai frati Cistercensi l'Abazia di S. Maria. Nel 1322 Ponza passò, con la Bolla di Papa Onorio III alle dipendenze dell'Abazia di Fossanova, mentre nel 1454 fu occupata dagli Aragonesi che cacciarono i monaci Cistercensi, i quali rifugiatisi a Formia fondarono la chiesa di S. Maria di Ponza.

Il valore strategico di Ponza è testimoniato dal numero crescente di scontri navali, che dal XIV sec. avvengono in questo punto del Mar Tirreno, nonostante il conseguente spopolamento e i continui attacchi dei corsari.

L'isola dopo anni di fragile occupazione e di dispute per la loro appartenenza fra il regno di Napoli, la Chiesa e il Ducato di Parma, è riconfermata dominio dei Farnese per successione con il trattato di Rijswijk del 1697. Con la morte dell'ultimo erede maschio del Casato Farnese, le isole Ponziane, nel 1734 sono cedute a Carlo III di Borbone Re di Napoli, figlio primogenito di Elisabetta di Farnese e del Re di Spagna Filippo V, facendole diventare beni privati della Corona. Nello stesso anno Carlo III accorda vantaggi a 28 famiglie di coloni Ischitani perché risiedevano sull'isola di Ponza, compiendo il primo passo concreto del piano di ripopolamento attuato dal Regno partenopeo, per rendere più sicure le acque del Tirreno dagli attacchi dei corsari e per cercare di sottrarre l'Arcipelago Pontino all'orbita politica dello stato della Chiesa. Infine si cercò di rendere produttive le isole al fine di ottenere un gettito aggiuntivo per le casse reali.



## DAL 700 AD OGGI

Nel 1757 un gruppo di navi napoletane, maltesi e pontificie, a largo dell'isola di Palmarola, sconfisse una flotta turca, riuscendo a porre fine agli attacchi corsari. Il Re Ferdinando IV di Borbone continua la fase di ripopolamento (iniziata dal padre Carlo III) trasferendo sull'isola una cinquantina di famiglie Ischitane, alle quali vengono assegnate in enfiteusi perpetua pezzi di terra da coltivare e case a scopo abitativo nella zona meridionale.

Dal 1771 al 1793, sotto la guida di Antonio Winspeare, Ufficiale del Genio Civile e dell'ingegnere Francesco Carpi (allievo di Luigi Vanvitelli) vennero realizzati imponenti lavori pubblici, che ancora oggi caratterizzano l'isola, quali il porto di Ponza con la caratteristica curvilinee di abitazioni su due livelli stradali, il cimitero, la fortezza, il palazzo degli uffici (oggi sede del Comune) la Chiesa, il forte Papa a Le Forna .

Nel 1772 si insediano nella frazione nord (Le Forna) i primi coloni Torresi e viene realizzata la prima strada che collega la zona portuale con i nuovi arrivati.

Nell'agosto dello stesso anno il vescovo dello stesso anno, proclama S.Silverio Patrono dell'isola di Ponza.

Negli ultimi decenni del XVIII sec. sbarcarono molti studiosi di scienze naturali, attratti soprattutto dalla particolare conformazione del terreno isolano. Nel 1786 giunse Sir.William Hamilton, studioso di geologia e ambasciatore a Napoli che, grazie alla diffusione delle sue opere, spinse il più grande geologo del periodo, Deodat de Dolomieu, a compiere nel 1787 un viaggio a Ponza.

A seguito della rivoluzione francese si diffondono i nuovi ideali di giustizia e libertà ed è nel 1789 che viene giustiziato Luigi Vernau, a causa dell'adesione alla neonata Repubblica Partenopea. Seguì una grave crisi economica e un periodo di feroce repressione dell'emergenti idee liberali da parte della classe dirigente borbonica. L'isola verrà nel 1809 occupata da una guarnigione francese allo scopo di mantenere

sotto controllo l'Italia meridionale governata da Giuseppe Bonaparte prima e da Gioacchino Murat poi. Nel 1813 Ponza passa, un breve periodo sotto il dominio inglese dell'ammiraglio Charles Napier. Il governo partenopeo non cambierà alcuni provvedimenti presi nel periodo di occupazione francese( come l'elevamento a comune) ma instaurerà il domicilio coatto a Ponza anche per i relegati politici. Nel 1847 giunge sull'isola lo studioso Pasquale Mattej le cui opere, costituiscono le rappresentazioni del nuovo assetto urbanistico realizzato dai Borbone. Nel 1852 si avrà il primo collegamento regolare fra Ponza e il continente da parte dell'armatore anglo-napoletano Giacomo Close sulla rotta Ponza-Napoli.

E', invece, del 1857 la spedizione del patriota Carlo Pisacane che dopo aver liberato circa 300 ergastolani rinchiusi nella carceri dell'isola, tenterà una rivoluzione antiborbonica che, però sarà soffocata nel sangue dopo lo sbarco di Sapri. Nel 1861 a seguito dell'Unificazione, anche a Ponza e il resto dell'arcipelago entrano a far parte del Regno d'Italia, con grande difficoltà socio-economica, che si risolsero grazie allo sviluppo della flotta mercantile isolana, i cui traffici furono diretti verso la Sardegna e l'isola tunisina de La Galite.

Il novecento si apre con un forte flusso migratorio di isolani verso gli Stati Uniti. Si alternarono varie compagnie marittime attratte dai sovvenzionamenti statali fino al 1910 quando una cordata di armatori napoletane fonda la compagnia Napoletana di Navigazione a Vapore, migliorando il servizio di collegamento.

Lo scoppio della Grande Guerra nel 1914, provocherà una grave crisi per tutto il periodo bellico. Con l'avvento della dittatura Fascista venne istituita nel 1928 il confino di massa destinato agli oppositori politici del regime(in cui saranno internati, Amendola, Nanni Spinelli, Terracini, Pertini). Nonostante la difficile situazione, nel 1931 Ponza raggiunge il massimo storico di circa 7000 abitanti censiti.

Rilevante, sarà, nel 1935, l'apertura della miniera Samip ( Società Azionaria Miniere Isole Pontine) per lo sfruttamento della Bentonite in località Le Fornace e del caolino e

della perlite in altre zone dell'isola. Purtroppo l'inizio della seconda Guerra Mondiale inaugurerà un lungo periodo di stenti. Il 24 luglio del 1943 viene affondato il piroscafo S. Lucia, fuori il porto dell'isola di Ventotene a causa di un attacco di un aereo alleato che causerà il totale isolamento di Ponza. Ancora oggi si svolge una solenne cerimonia il giorno del tragico evento.

Altri fatti di rilievo del periodo sono: la prigionia di Benito Mussolini in località S.Maria dal 27 luglio al 7 agosto del 1943 e la stesura (1942) nel confino di Ventotene del libro "Manifesto per un Europa libera e unita" da parte di Spinelli-Rossi-Colorni che sarà ispiratore del trattato di Roma e della nascita della Comunità Economica Europea.

In seguito gli avvenimenti di rilievo saranno, nel 1946 la cessazione della colonia di confino, nel 1975 la chiusura della miniera Samip dopo una forte mobilitazione cittadina e nel 1979 il passaggio dell'isola di Zannone all'interno del Parco Nazionale del Circeo.

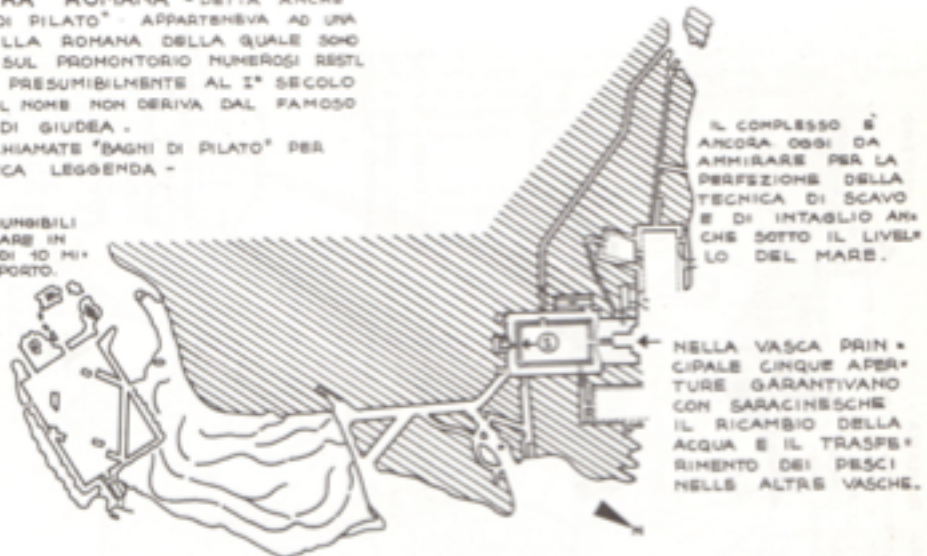
Il dopoguerra è caratterizzato, da un modesto sviluppo economico dovuto allo sfruttamento delle risorse ittiche e agricole e, negli anni '50-'60 dalla crescita sempre più impetuosa del turismo.

Tavole tratte da: **"Isole da scoprire"** 1990, di Salvatore Perrotta, scrittore ponzone.



**PESCHIERA ROMANA** - DETTA ANCHE "GROTTE DI PILATO" - APPARTENEVA AD UNA RICCA VILLA ROMANA DELLA QUALE SONO VISIBILI SUL PROMONTORIO NUMEROSI RESTI RISALE PRESUMIBILMENTE AL I° SECOLO a.C. - IL NOME NON DERIVA DAL FAMOSO PILATO DI GIUDEA - FURONO CHIAMATE "BAGNI DI PILATO" PER UNA ANTICA LEGGENDA -

SONO RAGGIUNGIBILI SOLO VIA MARE IN POCO PIU' DI 10 MINUTI DAL PORTO.



COMPOSTA DA CINQUE VASCHE, QUATTRO COPERTE E UNA ALL'APERTO, NELLE QUALI SI CURAVA L'ALLEVAMENTO E LA RIPRODUZIONE DEI PESCI, SOPRATTUTTO MURINE - PER IL DUPLICE USO DELL'ARABESCA E DELLA CULINARIA -

① NELLA VASCA PRINCIPALE UN' EDICOLA SCAVATA NEL CENTRO DELLA PARTE DI FONDO, A GUISA DI ALTARE, CONTENEVA PICCOLE STATUE DI DIVINITA' MARINE E DI NUMI TUTELARI DELLA PESCA -

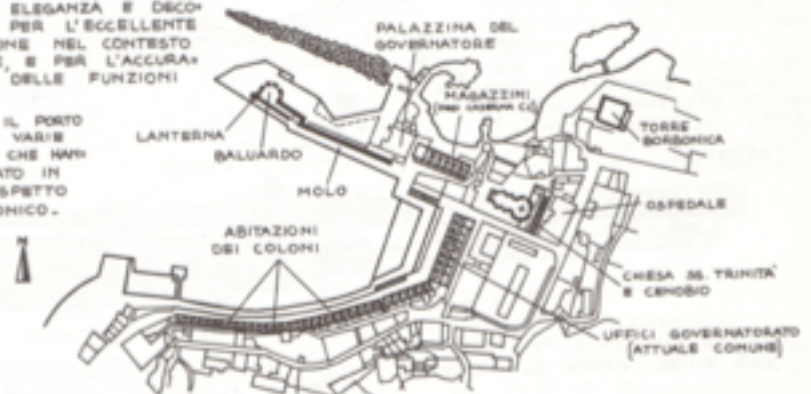


**PORTO BORBONICO**

CONTRUITO, IN PARTE, SULL'ANTI-  
 CO PORTO ROMANO (VENERE) INTORNO  
 AL 1772, SU PROGETTO DELL'ING.  
 ANTONIO WINSPEAR, OPERA DI RILEVANTE  
 INTERESSE ARCHITETTONICO, SIA PER  
 LA SOBBRIA ELEGANZA E DECORO,  
 CHE PER L'ECCELLENTE INTEGRAZIONE  
 NEL CONTESTO AMBIENTALE, E PER  
 L'ACCURATO STUDIO DELLE FUNZIONI  
 PRATICHE.

NEGLI ANNI IL PORTO HA SUBITO  
 VARIE MODIFICHE CHE HANNO  
 ALTERATO IN PARTE L'ASPETTO  
 ARCHITETTONICO.

CHIESA DELLA SS. TRINITA - COSTRUITA NEL 1775.  
 EDIFICIO TIPICAMENTE NEOCLASSICO. È A PIANTE  
 CIRCOLARE E HA UN DIAMETRO INTERNO DI 13 m.  
 ORIGINARIAMENTE AVEVA UN PRONAIO CON COLONNATE  
 NEI QUADRANTI E TIMPANO CLASSICO -  
 VENNE SUCCESSIVAMENTE AMPLIATA NEL 1940 PER  
 L'ACCRESCIUTA POPOLAZIONE.



LE ABITAZIONI DEI COLOMBO (LUNGO L'ATTUALE CORSO C. PI-  
 SACANE) COSTRUTTE A SCHIERA, SONO TANTI MODULI ABI-  
 TATIVI UNICELLULARI A DUE PIANI, SERVITI DA UN BALLA-  
 TOIO ESTERNO.

## CISTERNA ROMANA "GROTTA DEL SERPENTE"

NON È POSSIBILE STABILIRE UNA DATAZIONE PRECISA - GLI INTERVENTI IN MURATURA SONO RICONDUCIBILI A UN PERIODO CHE VA DALL'ETÀ AUGUSTEA AL II° SECOLO DOPO CRISTO -

INGRESSO SOTTO IL LIVELLO DELLA STRADA PROVINCIALE, IN LOCALITÀ SANTA MARIA -



PILONI LASCIATI A PARZIALE SOSTEGNO DELLE GALLERIE, SCARICATE NELLA ROCCIA TUFACEA -

LA RACCOLTA D'ACQUA ERA AFFIDATA ESCLUSIVAMENTE A SISTEMI DI FILTRAZIONE E CAPTAZIONE DELL'ACQUA PIOVANA.

TRACCE DI CALCARE SULLE PARETI MOSTRANO CHE IL LIVELLO MEDIO DELL'ACQUA ALL'INTERNO NON SUPERAVA I 30-40 CM. SUL PIANO DI CALPESTIO -



LA ZONA CENTRALE È PIÙ CURATA ED ARTICOLATA DELLE PARTI PERIFERICHE, SOGGETTE A SUCCESSIVE MODIFICHE ED AMPLIAMENTI -

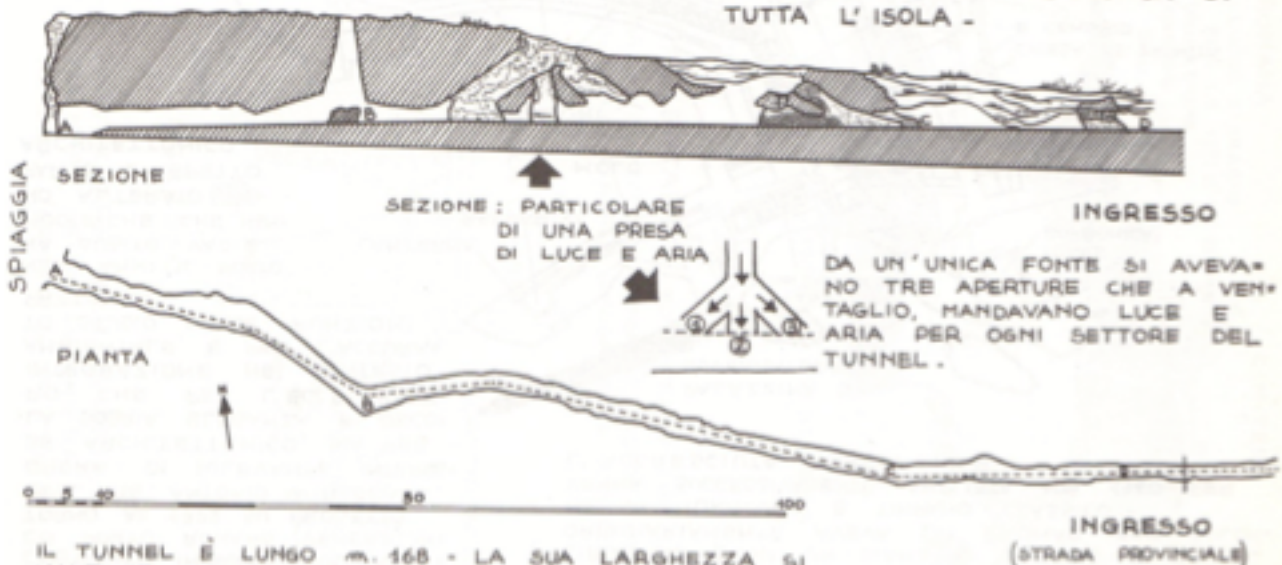
LA NOTEVOLE ALTEZZA DELLE GALLERIE SERVIVA PER AUMENTARE LA SUPERFICIE FILTRANTE, FAVORIRE UNA BUONA CIRCOLAZIONE DELL'ARIA ED EVITARE L'IMPUDRIDIRSI DELL'ACQUA STAGNANTE.

## TUNNEL DI CHIAIA DI LUNA

IL TUNNEL SERVIVA AD UNIRE I VERSANTI OPPOSTI DELL'ISOLA, AD OVEST LO SCALO DI CHIAIA DI LUNA, ED A EST LA CONTRADA DI S. ANTONIO - (RADA DEL PORTO ATTUALE).

UNA DELLE CARATTERISTICHE DEL TUNNEL SONO LE PRESE D'ARIA E DI LUCE NECESSARIE PER LA PERCORRIBILITÀ DELLO STESSO.

REALIZZATO NELLA PRIMA ETÀ AUGUSTEA, IN CONCOMITANZA CON LA SISTEMAZIONE URBANISTICA DI TUTTA L'ISOLA -



IL TUNNEL È LUNGO m. 168 - LA SUA LARGHEZZA SI MANTIENE COSTANTE m. 2,20, FINO AI 4 m. CIRCA DELLO SBOCCO SULLA SPIAGGIA - LE PARETI SONO RIVESTITE IN «OPUS RETICOLATUM» -

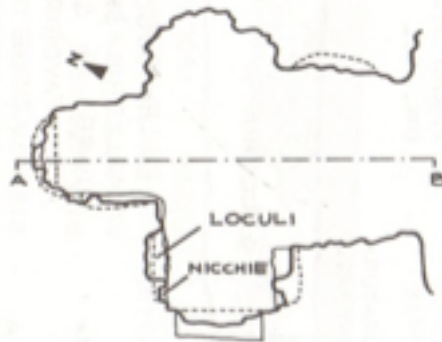
DA UN'UNICA FONTE SI AVEVANO TRE APERTURE CHE A VENTILAZIONE, MANDAVANO LUCE E ARIA PER OGNI SETTORE DEL TUNNEL -

INGRESSO (STRADA PROVINCIALE)

## NECROPOLI - LOCALITA' 'BAGNO VECCHIO'.

LE 4 TOMBE SONO MAL CONSERVATE  
E PRESENTANO FORTI ALTERAZIONI  
ALLE ORIGINARIE PLANIMETRIE.

TOMBA A CAMERA SCAVATA  
NELLA ROCCIA A FORMA DI  
CROCE.

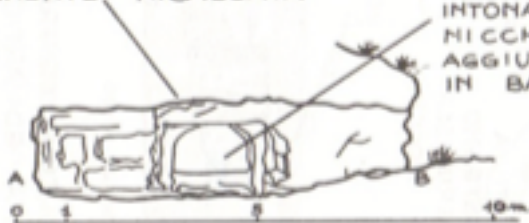


PIANTA

LA MATRICE ARCHITETTONICA  
E' ELLENISTICA, L'APPARATO  
DECORATIVO E D'ISPIRAZIONE  
E TIPOLOGIA ROMANA.

L'ORIGINALITA' DELLE NECRO-  
POLI DI PONZA (GUARINI E  
BAGNO VECCHIO) E' OFFERTA  
DALLA DISLOCAZIONE A MAC-  
CHIA D'OLIO, IMPOSTA DALL'ORO-  
GRAFIA LOCALE, SU AREE BEN  
DEFINITE, OPPORTUNAMENTE DE-  
CENTRATE ED UBICATE IN PRO-  
SIMITA' DEI PENDII, PER NON  
SOTTRARRE SPAZIO UTILIZ-  
ZABILE.

COPERTURA A VOLTA LEG-  
GERMENTE RIBASSATA



SEZIONE

ARCOSOLIO CON TRACCE DI  
INTONACO DIPINTO.  
NICCHIA CENTRALE CON  
AGGIUNTA DI UNA CROCE  
IN BASSORILIEVO.

LOCULI E NICCHIE INTONACATE.  
LE DEPOSIZIONI, SI DISPONGONO  
SU DUE LIVELLI, E SONO MI-  
STE (INUMAZIONE E INCINERAZIONE).

**BAGNO VECCHIO** - RAGGIUNGIBILE  
VIA TERRA - DISTANTE DAL POR-  
TO MIGLIA 2,1 - TEMPO DI ANDATA  
21 MINUTI -  
IL SOLE VI ARRIVA ALLE 8<sup>00</sup> FINO  
ALLE 15<sup>00</sup> CIRCA.

\*FARAGLIONE SUL QUALE I  
CONTADINI, FINO A POCHI AN-  
NI FA', COSTRINGEVANO  
COPPIE DI CAPRE A FOR-  
ZATE LUNE DI MIELE.\*



NECROPOLI DI ETA' ROMA-  
NA CON TOMBE A CANE-  
RA SEPOLCRALE SCAVA-  
TE NELLA ROCCIA (4  
TOMBE) - OGGI IN GRAN  
PARTE DISTRUTTE DA  
CROLLI E DA LAVORI  
AGRICOLI.

FARAGLIONI DEL CALZONE MUTO

PASSAGGIO PER  
BARCHE DI MEDIA  
GRANDEZZA - IL FON-  
DALE VARIA DAI 3  
AGLI 8 METRI.



\*BAGNO VECCHIO\*

NECROPOLI  
CAVE DI TUFO

RUDERE: CORPO DI  
GUARDIA DI EPOCA  
FASCISTA.

SPIAGGIA (SASSOSA)

SCOGLIO OTTIMO PER  
PRENDERE IL SOLE

SPIAGGETTA DI  
GROSSI SASSI

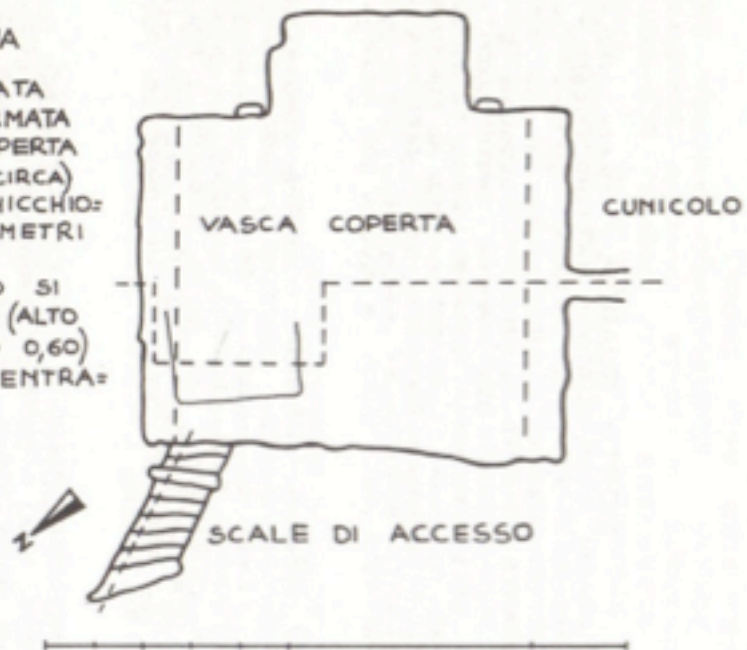
GRADONI E SENTIERO (90%  
DIFFICOLTA') CHE CONDUCONO  
ALLA NECROPOLI E ALLA  
LOCALITA' \*GLI SCOTTI\*.



ZANNONE - LOCALITÀ IL VARO

PESCHIERA ROMANA

INTERAMENTE RICAVATA  
NELLA ROCCIA - FORMATA  
DA UNA VASCA COPERTA  
(METRI 2,70 X 7,50 CIRCA)  
E DA UN GRANDE NICCHIO:  
NE RETTANGOLARE (METRI  
4,20 X 1,80 CIRCA).  
SULLA PARETE SUD SI  
APRE UN CUNICOLO, (ALTO  
METRI 1,80 E LARGO 0,60)  
CHE CONSENTIVA L'ENTRA-  
TA DELL'ACQUA.



PIANTA DELLA PESCHIERA



SEZIONE

LEGATA ALLA VILLA ROMANA (UBICATA DOVE ORA C'É IL MONASTERO) LA PESCHIERA SI TROVA NEL LATO ORIENTALE DI UNA CALETTA, DETTA IL VARO, (A SUD-OVEST DELL'ISOLA). LA CALETTA DOVEVA MOLTO PROBABILMENTE ESSERE UTILIZZATA ANCHE IN EPOCA ANTICA COME APPRODO.

Bene ... non abbiamo voluto farvi un sunto della storia perché non fiduciosi della vostra conoscenza ... è da lì che vogliamo partire: dalla storia tireremo fuori idee per allestire gli spazi, con varie tecniche a seconda del motivo trattato. Si partirà dalla realtà dei momenti storici e daremo sfogo alla creatività per costruire e stenografare eventi, storie, momenti di vita vissuta e tutto ciò che ci emozionerà.

Innanzitutto ci sembra saggio dividere la storia in antica e moderna, creando un percorso che la legghi come le note in un pentagramma per fare una melodia, lasciando

una parte del salone centrale libero per le mostre temporanee.

Abbiamo individuato una serie di argomenti a cui vorremo dar vita, naturalmente a breve, medio e lungo termine.

Il Neolitico e l'ossidiana

Ponza isola di Roma

I martiri e il Cristianesimo

Papa Silverio e altre figure (come Raniero da Ponza)

Il grande insediamento del 1557

La costruzione del porto: Winspeare, Carpi, Hamilton, Dolomieu

Luigi Vernau e la Repubblica partenopea

Matteji e il nuovo assetto urbanistico

Eran trecento, erano giovani e forti... Carlo Pisacane

1928: il confino di massa agli oppositori politici del regime proprio nei locali del

Museo dove i padri della patria scrivono la costituzione con le loro gesta ed il

manifesto dell'Europa (Pertini, Amendola, Spinelli, Nenni, Terracini ed altri) e dire al mondo che la prima partigiana d'Italia è stata Maria D'Arco... una ponzese.

Naturalmente ci sono altri momenti salienti che pensiamo di sviluppare in altro

modo: ci saranno spazi strutturati a terra per rappresentare un argomento come per

esempio i Martiri e il Cristianesimo... sul muro un grande dipinto per rappresentare

le rappresaglie dei pirati oppure un filmato virtuale dove si può interagire!

Ora è arrivato il momento di rappresentare, o meglio, raccontare l'essenza dei ponzesi: ci saranno spazi realizzati, come sopra a breve, medio e lungo termine.

Il Mare, la marineria, la pesca, i grandi uomini del mare, le arti e i mestieri

I terrazzamenti, l'agricoltura, le cantine, le donne laboriose, le arti e i mestieri

L'architettura, le cupole, le case grotta, le pertinenze e gli utilizzi

Jalta: La Galita, la seconda Ponza

L'emigrazione, i nuovi insediamenti, Ponza nel mondo

La flora, la fauna come si vivevano ieri ed oggi

**“Scerocche chiare e tramuntane ‘a scure, miettete ‘a mmare e nun avè paure”**

Antico detto ponzese

Ci vuole una bella dose di coraggio ma l'incoscienza dell'entusiasmo, l'amore per la nostra terra e la sicurezza dell'impegno che ci metteremo, ci fanno già immaginare le cose ... e “ci mettiamo per mare senza aver paura”.

Ci piacerebbe già farvi visualizzare qualcosa di questa seconda parte e ci proviamo...

Nel museo c'è la “stanza delle canne fumarie” dove nel periodo del confino c'era la

cucina comune: noi ci proponiamo di ricostruire la vecchia cucina ponzese con ‘u

fuculare, ‘a credenze, ‘a mattere, le ‘nzerte dei puparuoli e la mola d'u

*ggrane.*

Oppure il mare, i suoi uomini... chi lo sa che l'inventore della tecnica del “piombo guardiano” è un ponzese?

O che un ponzese ha fatto il giro del mondo in barca a vela ed è stato affondato da un'orca sopravvivendo?

O che la fidanzata di Sandro Pertini è ancora viva o che una delle poche donne nate alla Galita è ancora viva?

C'è tanto da dire e raccontare, speriamo ce ne darette la possibilità ...

Altro aspetto che vorremo introdurre sono i laboratori.

### Laboratori museali

L'Ass. Culturale "A Priezza" ritiene indispensabile all'interno del Museo Civico Cittadino di Ponza prevedere degli spazi destinati all'organizzazione di laboratori didattici che rendono dinamico lo stesso museo. L'intento è proprio quello di creare un museo che guarda al territorio capace di essere non solo testimonianza culturale, momento di costruzione dell'identità dell'isola, ma anche "officina culturale" di riabilitazione di antichi mestieri e tecniche, di valorizzare la produzioni di manufatti frutto di vicende di vita plurisecolari. Allo stesso tempo il Museo deve essere un luogo di documentazione e di studio capace di proiettarsi nel contesto territoriale. Insomma, un Museo Cittadino isolano che al tempo stesso abbia una vocazione, una capacità di attrazione sul territorio capace di organizzare siti e tradizioni produttive che oggi rischiano di venire travolti dalle offese del tempo e dall'incuria degli uomini.

#### *Laboratorio didattico: Siamo tutti mastri vasai dell'Antica Roma*

Questo laboratorio si rivolge alle scuole elementari e alle medie inferiori. L'attività è imperniata sullo studio e sulla realizzazione manuale di copie di anfore romane. Tutte le attività dei laboratori vengono organizzate e seguite dai nostri maestri artisti. Ogni bambino potrà realizzare la sua anfora da olio, da vino o da vivande prendendo spunto dalle innumerevoli antiche anfore esposte nella stanza e/o all'interno del museo stesso. La presenza del forno per la cottura della creta potrà fissare il lavoro dei bambini producendo un ricordo da portare con se. Si realizzeranno personalmente oggetti in ceramica ispirandosi alle tecniche e alle decorazioni tipiche del mondo antico. L'obiettivo sarà l'apprendimento, attraverso la manipolazione dell'argilla, delle

fasi evolutive dei metodi di lavorazione utilizzati nell'antichità, evidenziando le loro relazioni con la società e l'economia. L'attività può essere accompagnata dall'osservazione diretta dei reperti ceramici presenti nella sezione adibita per i beni archeologici ritrovati sull'isola.

**Finalità ed obiettivi:** Uno spazio, all'interno del Museo, verrà riservato a laboratorio didattico concepito come luogo di ricezione, produzione ed elaborazione del sapere, in cui il ragazzo diviene protagonista sviluppando le proprie capacità creative e apprendendo tramite un approccio ludico. Il compito di un operatore didattico, infatti, non deve essere solo quello di aiutare il visitatore del museo nell'apprendimento di nozioni e concetti; egli deve essere anche in grado di fornire gli strumenti necessari per analizzare l'argomento trattato a seconda delle diverse chiavi di lettura ed aiutare i fruitori nella comprensione della realtà culturale e territoriale in cui museo è inserito. Lo scopo del laboratorio, dunque, non è quello di far diventare i bambini di oggi i futuri artisti di domani, ma quello di liberare la creatività che ognuno di noi possiede. Tramite il gioco e l'esperienza diretta, l'utente, oltre a divenire consapevole delle proprie capacità creative, attraverso l'osservazione, sviluppa un notevole grado di interesse sull'argomento trattato e scopre che si può apprendere divertendosi. Esemplificativo a tal proposito è l'antico proverbio cinese che dice: "Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco". Il museo non è solo il luogo della ricerca scientifica e della conservazione, ma quello in cui il bambino e l'adulto, possono vivere delle esperienze culturali, umane, emozionali ed estetiche. Per raggiungere questo obiettivo didattico la struttura museale deve presentare caratteristiche precise, deve cioè essere resa accessibile e comprensibile ad un pubblico di bambini, ragazzi e adulti desiderosi di apprendere.

## Laboratorio didattico: Creazioni con lo “stracquo”

Questo laboratorio si rivolge ad un pubblico di tutte le età. L’attività è imperniata sulla capacità di creare, con prodotti trovati lungo le spiagge e le coste dell’Isola di Ponza, oggetti che possono essere riutilizzati e immessi in un nuovo ciclo di vita. Numerosi sono i materiali che sono scartati, rovistati, rivisti e immaginati, consumati dalle onde, trasformati dal sole e dal vento che verranno messi a disposizione dei futuri “creatori”. Lo “stracquo” è una tradizione culturale antica praticata lungo le coste della nostra isola e concerneva nel recupero di materiali rilasciati dal mare i quali, servivano alla gente che si dedicava a questa pratica per vivere o per abbellire le proprie dimore. L’Ass. Culturale “A Priezza”, negli anni ha dimostrato l’interesse per l’ambiente e più in particolare la salvaguardia e la sensibilizzazione per i fragili ecosistemi presenti sulla nostra isola. Il mare ci regala ogni anno tantissimi materiali che si fermano sulle nostre belle spiagge: conchiglie, sassi, legni. Passeggiando sulla riva si possono a volte trovare dei piccoli tesori che puntualmente non manchiamo di portare con noi a casa come ricordo delle nostre vacanze. Una volta a casa però cosa ne facciamo? I “tesori” più fortunati possono finire in una bella teca in bella vista, altri purtroppo vengono chiusi in scatole e dimenticati nella vecchia cantina. Con questo laboratorio è venuto il momento di aprire quelle scatole, per riassaporare l’aria del mare e per divertirci creando qualcosa di speciale! In questo posto troverete idee per usare i legnetti portati dalle onde, colorati e incollati a dovere, diventeranno oggetti di arredamento e decorazione per la vostra casa.

**Finalità e obiettivi:** Con questo laboratorio il Museo è concepito come luogo di creazione. Il laboratorio dovrà rovesciare qualsiasi preconconcetto che l’utente possa avere nei confronti dei musei: chi pensa che siano luoghi noiosi e polverosi, si sbaglierà di grosso! Qui imparerà provando con le sue stesse mani. Il progetto creativo ideato dalla “A Priezza” è frutto di anni di lavoro, di ricerca e di creatività ed parte dall’idea che, per citare le parole di Lavoisier, “Nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma”. Riciclare diventa Arte, ma anche Amore, Rispetto per la natura, per il mare e per le creature che vi abitano. La nostra arte è nata a seguito di lunghe passeggiate fatte sulla spiaggia, in riva al mare e lungo le coste

della nostra splendida isola dove l'attenzione si soffermava sul pattume generato dall'inciviltà di molti, ma anche sugli oggetti provenienti dal mare. E' nata così in noi la voglia di pulire l'ambiente, ma nello stesso tempo di realizzare oggetti, con i rifiuti, allungando la loro vita trasformandoli in Altro: I PESCI, appunto, che trovano la loro forma nella lavorazione e nell'assemblaggio di materiali come legno, metalli, lamiere, bulloni, viti, tappi, galleggianti, pennelli, ciabatte ecc... Il nostro obiettivo è quello di invogliare tutti a salvaguardare l'ambiente dando sfogo alla fantasia, trasformando la realtà in una metamorfosi artistica.

Con la nostra arte rappresentiamo la MORTE dovuta all'inquinamento, ma nello stesso tempo inneggiamo la VITA attraverso il RICICLO dei materiali ritrovati sulle spiagge. Gli ospiti saranno coinvolti a 360 gradi nella fruizione di ciò che andranno a visitare: lo spazio si presenterà ai loro occhi di colore azzurro come una riproduzione virtuale del mare; fasci di luce e proiezioni di onde visive riempiranno gli ambienti della stanza; i suoni riprodurranno la voce del mare; le sale saranno circondate da reti di pescatori; l'olfatto sarà stimolato dall'odore dei materiali che sono stati utilizzati per la realizzazione delle opere. Al centro della stessa stanza verranno accatastati i pezzi di materiali provenienti dallo "stracquo" che mani sapienti dei membri dell'associazione sceglieranno per metterli a disposizione degli stessi utenti che sceglieranno di partecipare a questo speciale laboratorio.

## CONCLUSIONE

Abbiamo composto questo lavoro a molte mani... ognuno di noi ci ha messo del suo con la mente e con il cuore.

Ass. cult. "A Priezza"

Il presidente

Mazzella Beniamino

Ponza li, 18 Aprile 2012